



**AUDIZIONE**

**C 1356**

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di *status* e funzioni degli amministratori locali, di semplificazione dell'attività amministrativa e di finanza locale

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**COMMISSIONI RIUNITE AFFARI COSTITUZIONALI E BILANCIO**

*Roma, 30 ottobre 2019*

La proposta di legge oggetto dell'audizione odierna nasce in ANCI.

È stata approvata all'unanimità dal Consiglio Nazionale dell'ANCI il 19 gennaio 2017 e sottoscritta da tutti i Sindaci dei Comuni Capoluogo e da più di 2000 Sindaci di Comuni medio - piccoli. Ciò dimostra come la difficoltà e la complessità di amministrare colpisca tutti.

*“Liberiamo i Sindaci”*, il titolo della nostra proposta nasce proprio dalla improcrastinabile esigenza di rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono ai Sindaci, agli amministratori locali ma anche ai dipendenti degli enti locali di svolgere un'attività continuativa e regolare nell'interesse della comunità amministrata.

È un progetto che nasce dunque dal basso, dai territori, attraverso una ricognizione del numero di adempimenti troppe volte ridondanti e anacronistici, soprattutto per i piccoli Comuni.

E sono proprio le norme di semplificazione per i Piccoli Comuni che l'ANCI vorrebbe fossero approvate quanto prima, a testimonianza del nostro impegno per una realtà, quella dei Comuni di minore dimensione demografica, che va amministrata con regole più semplici.

### ***REGOLE PIU' SEMPLICI PER I PICCOLI COMUNI***

Non è pensabile che un Comune con mille abitanti abbia le stesse regole di un Comune con 100mila abitanti. Vanno adottate norme che differenziano gli adempimenti a carico dei Piccoli Comuni che non hanno abbastanza personale o non adeguatamente formato per poter assolvere a tutti i compiti assegnati.

Ad esempio, il Sindaco di un piccolo Comune, spesso con un solo dipendente, deve approvare il documento unico di programmazione e una lunga serie di allegati al bilancio di previsione: dal “prospetto esplicativo del risultato di amministrazione presunto” al “prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento.

In questo senso, l'articolo 17 della proposta di legge chiede l'abrogazione dell'obbligo del DUP che, seppur nell'attuale versione semplificata, richiede in ogni caso uno sforzo eccessivo per le amministrazioni più piccole. L'obiettivo della

programmazione pluriennale appare già sufficientemente garantito dalla dimensione pluriennale del bilancio di previsione e non necessita di ulteriori strumenti programmatori.

La proposta di legge (articolo 19) propone, poi, il definitivo superamento delle macrocriticità che hanno di fatto inibito e scoraggiato i processi associativi dei Piccoli Comuni che necessitano invece di essere rilanciati in un quadro normativo più semplice ed adeguato. È ora di superare, dopo ben otto proroghe, l'obbligatorietà della gestione associata di funzioni fondamentali e avviare un percorso facilitatorio ed incentivante dell'associazionismo su base volontaria e per ambiti territoriali.

### **A CIASCUNO IL SUO**

I Sindaci vogliono solo pari condizioni democratiche nell'accesso a tutte le cariche elettive, e che sia garantito il pieno diritto di elettorato passivo superando una disciplina anacronistica e che li rende diseguali rispetto, ad esempio, ai presidenti di regione. Per questo, la proposta di legge (articolo 1) abroga la norma che oggi rende ineleggibili a membro del Parlamento, i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 20mila abitanti.

Nel nostro ordinamento si sono stratificate norme ed obblighi risalenti nel tempo che non rispondono in alcun modo al ruolo dei Sindaci, alla complessità delle funzioni assegnate ai Comuni e alla stessa evoluzione della Pubblica amministrazione in generale.

È giunto il tempo di fare ordine, dando coerenza e adeguatezza.

La proposta di legge abroga, inoltre, norme decontestualizzate (articolo 6) rispetto all'assetto ordinamentale delle competenze vigente (si pensi al TSO, all'anagrafe canina, ecc.).

### **BUROCRAZIA ZERO**

La proposta introduce misure di semplificazione amministrativa e ordinamentale che servano a sostenere i processi di crescita socio - economica.

Peraltro, in un'era caratterizzata dall'utilizzo di tecnologie talmente evolute da non essere addirittura necessario un luogo fisico come contenitori di dati, nonché dall'evoluzione del Codice dell'Amministrazione Digitale, si è voluto affermare il

principio fondamentale per cui non può essere richiesta ai Comuni qualsiasi rilevazione, comunicazione, rendicontazione già in possesso di altre PP.AA.

Base di partenza dell'idea è stato il DL n. 133 del 2014 (convertito con modificazioni nella legge n. 164/2014), che aveva la finalità di ridurre gli oneri a carico di cittadini e imprese nell'avvio di attività economiche.

Ora crediamo sia arrivato il tempo di ridurre le incombenze a carico dei Comuni al fine di liberare energie ed orientarle verso obiettivi di mandato e verso i servizi ai cittadini.

Solo a titolo esemplificativo, è stato stimato che per 44 dati la cui pubblicazione è obbligatoria, esiste già un concomitante obbligo di comunicazione ad una o altre amministrazioni.

Si può stimare che ogni Comune (indipendentemente dalla classe demografica) è oggi obbligato a tenere aggiornate tra le 100 e 150 informazioni e comunicazioni, a cadenze diverse, verso più PP.AA..

Abbiamo stimato che per adempiere a tutti questi obblighi informativi e di comunicazione, ogni Comune debba tenere impegnato almeno un dipendente, istruttore amministrativo, categoria C che, mediamente, costa 35mila euro annui. Dunque, se moltiplichiamo tale dato per il numero dei Comuni, otteniamo che con quest'operazione di semplificazione risparmieremmo circa 280 milioni di euro.

Pertanto, l'articolo 10 del progetto di legge propone che tutte le informazioni già fornite dai Comuni e contenute nella banca dati unitaria delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP) non possano più essere richieste ai Comuni.

Si chiede, inoltre, (articolo 8) che l'accesso a tutte le banche dati delle Pubbliche Amministrazioni, debba essere gratuito per i Comuni, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

Importante, ancora, la norma che riscrive la procedura per la nomina dei revisori contabili (articolo 13). Sono necessarie, infatti, ulteriori piccole correzioni all'attuale disciplina, che consentano una più organica composizione dell'organo

di revisione con, ad esempio, la formazione dell'elenco da cui estrarre i revisori su base provinciale e non regionale al fine di contenere i costi di trasferta.

La proposta di legge interviene, all'articolo 12, sulle competenze del Consiglio Comunale. È ora di dare un assetto coerente con la normativa che si è succeduta nel tempo e, ad esempio, fare in modo che i debiti fuori bilancio vengano riconosciuti con una delibera di Giunta e non di Consiglio al fine di semplificare e accelerare il procedimento.

### ***ABOLIAMO ANACRONISTICI TETTI DI SPESA***

La proposta di legge contiene norme di semplificazione e abrogazione di tetti di spesa che non hanno alcun legame con la virtuosità degli enti.

I Comuni sono soggetti a vincoli risalenti a quasi 10 anni fa su voci di spesa che risultano invece essenziali per far funzionare la struttura e attuare le riforme.

Ad esempio, i Comuni stanno attuando: il nuovo sistema contabile, il nuovo regolamento edilizio, la SCIA, la nuova conferenza dei servizi, l'agenda digitale, la trasparenza, la privacy, siope plus, fabbisogni standard, contabilità economico - patrimoniale, razionalizzare le società, la riforma del pubblico impiego e della valutazione del personale: solo per citare una parte del diluvio di nuove norme che ricade su spesso personale anziano e ridotto.

Abbiamo letto il decreto fiscale pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 26 ottobre e già una norma della presente proposta di legge (articolo 22) è stata inserita in quel provvedimento d'urgenza. Ci riferiamo all'abrogazione dell'articolo 6, comma 13, del DL n. 78/2010 contenuta nell'articolo 57 del DL n. 124/2019 È esattamente quanto richiesto da sempre dall'ANCI: l'abrogazione della norma che limita oggi la spesa per la formazione del personale al 50% di quella sostenuta nell'anno 2009.

La proposta di legge in oggetto vuole essere per il Parlamento un'occasione importante per una riforma seria e concreta di semplificazione ordinamentale.

È una base di partenza, un testo che ANCI Nazionale mette a disposizione del Parlamento per una discussione su come migliorare la vita amministrativa degli enti locali, soprattutto di quelli di minore dimensione demografica.

Auspichiamo che ciò avvenga nel più breve tempo possibile.